



## NEWS DA KIVULI E ANITA - Dicembre 2002

*Carissimi amici,*

*introduciamo questa lettera di Natale con una riflessione tratta dal nuovo libro di Padre Kizito "La perla Nera". Spesso chi è desideroso di offrire il proprio aiuto si chiede se ne valga la pena. A questo pensiero Padre Kizito risponde: "L'aiuto deve essere dato in modo il più possibile pensato, informato, e deve nascere da un desiderio di essere davvero solidali". Ci ricorda che la solidarietà si può esprimere anche con piccoli gesti quotidiani ricchi di quel valore utile a ristabilire una situazione di giustizia. Testimonianza di questo sono i bambini di Kivuli, le bambine della Casa di Anita e tutte le persone che contribuiscono quotidianamente alla crescita dei progetti di Amani, per cui ci sta a cuore ribadire l'importanza del vostro sostegno.*

*Cogliamo l'occasione per augurarvi un buon Natale e un felice Anno Nuovo.*

*Gruppo Adozioni - Amani*

---

### DA KIVULI...

*Charles Otieno, coordinatore di Kivuli*

L'anno 2002 è stato un anno sereno per il Centro di Kivuli. I bambini stanno bene e i progetti stanno man mano crescendo, grazie anche al prezioso sostegno che riceviamo da tutti voi in Italia.

In questa lettera vi presento le storie di due nostri bambini, simili a quelle di tanti altri, ma importanti e cariche di speranza per il loro futuro.

#### **Fred**

Kawangare è una delle baraccopoli più popolate di Nairobi. Molti dei suoi abitanti vivono al di sotto della soglia di povertà: le baracche, le fogne e le discariche a cielo aperto testimoniano questa realtà.

Fred vi è nato 12 anni fa, quarto di 7 fratelli. Dopo la morte del padre, avvenuta nel 1998, si sono ritrovati costretti a vivere in una stanza molto piccola, fatta di lamiera arrugginita senza pavimento e arredamento.

La mamma si guadagnava da vivere lavando i vestiti in cambio di una piccola paga, che non era sufficiente né per i bisogni dell'intera famiglia né tantomeno per permettere a Fred e ai suoi fratelli di frequentare la scuola. Per aiutarla ad arrotondare le entrate, Fred cominciò a fare piccoli lavoretti, come il trasporto dell'acqua. Questa situazione lo spinse sempre di più a vivere in strada, elemosinando soldi e mangiando i rifiuti. Ciò significava anche trascorrere notti gelide, sniffare colla per sopportare i morsi della fame e restare vigili per difendersi dai soprusi della Polizia. Fred venne a conoscenza dell'esistenza di Kivuli Ndogo, una delle poche strutture che aiutano i bambini di strada. I ragazzi possono andarci ogni mercoledì e sabato e viene loro offerta la prima colazione nonché la possibilità di lavare i vestiti e se stessi.

Gli educatori, vedendolo spesso intorno al centro, iniziarono un lavoro di conoscenza reciproca e dopo un anno fu inserito nel Centro di Kivuli; avendo constatato l'impossibilità di un suo reinserimento in famiglia, per la situazione di povertà in cui questa si trova.

Per il momento, Fred segue una scuola informale, ma non appena avrà raggiunto il livello dei ragazzi della sua età sarà inserito in una scuola formale. Fa ancora fatica a concentrarsi anche a causa della condizione in cui ha vissuto fino a poco tempo fa.

Alla fine di settembre purtroppo la madre è morta dopo due anni di malattia e Fred in questo difficile periodo è tornato a casa. Kivuli, per quanto gli è possibile, sta dando loro un aiuto.



#### **Francis**

Francis ha 13 anni ed è il secondo di due figli, sua madre è sieropositiva ed è seguita dal programma di ascolto, organizzato da Kivuli per le persone esterne alla comunità. Da quando il fratello maggiore andò via di casa, la madre iniziò a preoccuparsi: Francis fu l'unico a starle accanto aiutandola a lavarsi e preparandole da mangiare.

La Caritas ha offerto per un certo periodo servizi medici gratuiti e ogni tanto aiuti alimentari. Facendo visita alla loro casa, scoprimmo la situazione e invitammo Francis a venire alle lezioni nel centro durante il giorno, mentre la sera sarebbe potuto tornare a casa dalla madre. Cosciente del suo stato, essa ci comunicò di essere angosciata per il futuro di suo figlio. Così decidemmo di accogliere Francis al centro continuando ad aiutare la madre.

## EVENTI

Quest'anno abbiamo partecipato a molti eventi dei quali sono felice di rendervi partecipi:

- al torneo Jesus Cup 2002 organizzato dal Centro Don Bosco;
- alla "African Eastern Celebration" organizzata dall'African Cultural Research & Educational Foundation;
- alla giornata dedicata al bambino africano organizzata dal ministro degli Affari e al National Heritage and Sports;
- all'esposizione "The other Side of the street" organizzata dal Child Life Trust.



## ATTIVITA'

### Il dispensario

Il dispensario, registrato presso il Ministero della Sanità, è gestito da un'infermiera e da un'assistente. Offre servizi medici di qualità alla comunità locale, oltre che ai bambini di Kivuli, di Casa di Anita e a quelli seguiti nelle proprie famiglie.

È operativo dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 17. Ogni sabato è presente un dottore che interviene sui casi segnalati dall'infermiera durante la settimana.

E' stato recentemente ampliato e il suo obiettivo principale è quello di offrire cure mediche a basso costo alle persone svantaggiate attraverso:

- uno spazio ambulatoriale, dove la gente può essere visitata e ricevere i medicinali di base;
- una clinica per HIV/AIDS con un'attività di consulenza offerta ai pazienti;
- un test di laboratorio per il diabete, la malaria, il

tifo e la tubercolosi;

- una farmacia ben rifornita con medicine a basso costo;
- una clinica odontoiatrica ben equipaggiata;
- una sala operatoria per piccoli interventi, in procinto di essere equipaggiata;
- una "clinica mobile", per visitare e curare le persone che non possono raggiungere il dispensario;
- incontri periodici su salute e alimentazione per educare la gente a prendersi cura del proprio benessere. Riteniamo che questa attività sia particolarmente utile per i genitori dei bambini che seguiamo fuori dal centro.

Organizziamo occasionalmente campi sanitari per l'intera comunità.

Grazie al buon lavoro svolto dal dispensario, altre organizzazioni hanno dimostrato interesse ad aiutarci.

### La scuola di computer

La scuola si è rivelata una buona occasione per i giovani della comunità locale, che non possono permettersi di frequentare le altre scuole commerciali, infatti i prezzi sono bassi e la formazione di qualità.

Il corso viene attivato periodicamente e 170 studenti hanno già frequentato la Andrew's School. L'ultima edizione è partita lo scorso luglio.

Ci sono tre insegnanti volontari che seguono 36 allievi, divisi in tre classi con lezioni di due ore ciascuna, con la possibilità di ore extra per la pratica individuale. L'orario delle lezioni va dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 16 e dalle 17:30 alle 19:30.

### Commercio equo - Il progetto Kivuli workshop

Avviato a marzo 2002, il progetto ha lo scopo di commercializzare i prodotti artigianali. Infatti spesso gli artigiani non riescono a vendere i propri prodotti, in quanto il mercato locale non è abbastanza stabile da sostenerli. In tal modo, invece, si stanno fornendo varie opportunità di lavoro a molte persone che vivono nei dintorni di Kivuli.

Un primo catalogo è stato completato a giugno e consegnato al "Commercio Alternativo".

Nei prossimi mesi dovrebbe diventare operativa la vendita in Italia.

I seguenti gruppi lavorano nel progetto Kivuli Workshop:

#### *Yassets Sports – Progetto palloni*

Questa iniziativa è stata promossa allo scopo di aiutare i ragazzi evitando così problemi di disoccupazione e di tossicodipendenza.

Il progetto consiste nella realizzazione di palloni da calcio in cuoio. Da aprile sono state fatte 3 spedizioni in Italia. L'ultima a dicembre per un totale di circa 2000 palloni e sono già arrivati ulteriori ordini.

### ***La sartoria***

Il nome ufficiale del gruppo è KBA (che significa Kivuli Both side Association). Questa è un'iniziativa di auto-sostentamento nata con la collaborazione della Caritas Italiana e del Centro di Kivuli. Lo scopo principale del progetto è di potenziare e migliorare lo stato economico dei giovani disoccupati e delle donne che vivono nella zona di Dagoretti, attraverso la loro formazione e la realizzazione di prodotti sartoriali.

### ***Il laboratorio dei batik***

Il gruppo "Jivunie Batik" realizza batik con temi iconografici della tradizione africana o tratti liberamente dalla loro fantasia.

Alcuni degli articoli campione sono stati spediti in Italia con il catalogo.

### ***Il laboratorio d'intaglio***

Questo gruppo si sta formando adesso in modo stabile. Molti dei suoi prodotti sono inclusi nel catalogo spedito in Italia.

### ***L'artigianato in pelle***

Il gruppo è specializzato nel produrre oggetti di pelle come borse, portamonete, portachiavi e prodotti di bellezza (fermacapelli e braccialetti). Dopo un mese di training, il gruppo si è ora strutturato in forma stabile.

### ***La carpenteria***

Questo è un nuovo progetto che ha lo scopo di aiutare i ragazzi a imparare un mestiere, seguendo le proprie attitudini.

Il gruppo ha affrontato una formazione intensiva di 2 mesi, per apprendere le tecniche necessarie all'attività. Al suo interno ci sono anche alcuni dei nostri ragazzi più grandi.

## **ATTIVITA' SPORTIVE**

Il nostro sport club Amani Yassets sta andando molto bene e si sta ampliando. I giovani investono molto nelle attività sportive, ma altre esigenze e necessità si sono presentate nelle loro vite, bisogni economici e di sostentamento. È per questo che molti di loro sono impegnati nei vari laboratori di artigianato.

### **Calcio**

La nostra formazione, l'Amani Yassets Football Team, ha partecipato ai seguenti tornei: K-rep, AMREF, Koinonia.

Attualmente sono costituite le seguenti squadre.

#### ***The Senior Boys Team***

Coinvolge circa 130 ragazzi e giovani.

Attualmente partecipa al campionato keniano, il "KFF" e occupa la 5° posizione su un totale di 27 squadre.

Quest'anno i ragazzi sono arrivati ai quarti di finale della Koinonia Cup e hanno vinto il torneo "Inter-Technical Football" di Mombasa e il premio per la squadra più disciplinata nella KFF league.

### ***The Senior Ladies Team***

La squadra femminile comprende 35 giocatrici. Sono state campionesse della Koinonia Cup per due anni consecutivi (2001 e 2002) mentre nel 2000 hanno vinto il campionato femminile della KFF.

### ***The junior Boys and Girls Team***

Nelle squadre sono inseriti ragazzi sotto i 14 anni e ragazze sotto i 12 anni. Hanno vinto la Koinonia Cup nel 2000.



### **Altri sports**

Visto il crescente numero di giovani coinvolti all'Amani Yassets, abbiamo pensato di dar loro l'opportunità di confrontarsi con altre discipline sportive, affinché gli possano essere di aiuto nella crescita.

#### ***a) Karate***

Sono coinvolti sia i ragazzi di Kivuli, sia i ragazzi esterni. Partecipano a varie iniziative locali.

#### ***b) Atletica***

Gli atleti partecipano a quasi tutti gli eventi locali, compresi quelli per le qualificazioni alle manifestazioni nazionali e continentali. Tre atleti sono diventati campioni della Kisii Maratona nel luglio 2001 mentre un membro, Fred Mogaka, si è qualificato per correre negli U.S.A.

#### ***c) Boxe***

Attualmente i ragazzi si allenano duramente, con un allenatore volontario, con la speranza di registrarsi entro l'anno alla Lega Nazionale.

#### d) Basketball

I ragazzi si stanno preparando adeguatamente per poter partecipare agli incontri locali.

#### e) Body-building, pallavolo, Netball, Tae-kwan-do, Freccette

I giovani si impegnano con grande interesse e passione, nonostante la bassa qualità delle

attrezzature a loro disposizione.

Grazie a tutte queste attività sportive, i ragazzi e i giovani lavorano insieme e si prendono cura l'uno dell'altro in un clima di collaborazione. E' importante sottolineare il fatto che hanno avviato e gestiscono insieme questi progetti.

---

## DALLA CASA DI ANITA...

*Jenipher A. Adera*

La Casa di Anita è nata tre anni fa e da allora tanti progetti si sono realizzati.

Tutte le bambine accolte stanno bene e le varie attività promosse continuano a crescere.

A scuola ottengono buoni risultati, a dimostrazione del grande interesse e importanza che esse danno all'istruzione, nonostante qualcuna di loro non abbia iniziato a frequentarla all'età giusta.

Le bambine e un bambino frequentano la primary school in Ngong città, mentre gli altri due bambini sono nella St. Elisabeth Academy a Karen.

La Casa di Anita sta collaborando con la comunità locale attraverso un programma di aiuto; infatti ci sono 10 bambini a cui sono state acquistate le uniformi per la scuola, sono state pagate le tasse scolastiche e le spese per varie attività. Esso prevede incontri regolari con i genitori, in modo da creare un'occasione importante di confronto, durante la quale è possibile discutere dei problemi dei loro figli e dell'andamento scolastico, coinvolgendoli nella loro educazione e crescita.

Molti dei bambini hanno portato a termine il catechismo alla parrocchia St. Joseph: 17 bambine e due bambini sono stati battezzati e hanno ricevuto la loro prima comunione a maggio del 2002; sette bambine, invece, stanno ancora frequentando le classi di catechismo.

Le bambine frequentano regolarmente lezioni di nuoto, grazie al sostegno di una banca e sono impegnate anche in altri sport come la pallavolo e il calcio. In particolare, quest'anno hanno partecipato a un torneo di calcio e di atletica.

Inoltre hanno preso parte a rappresentazioni teatrali e di danze tradizionali. Il loro impegno ed entusiasmo ha permesso di vincere alcuni premi in manifestazioni quali il Carnivore Splash e il Kivuli Gospel Festival.

Dopo aver aiutato nelle normali attività domestiche, le bambine trascorrono il loro tempo libero giocando e guardando programmi televisivi adatti alla loro età e che ne arricchiscono il bagaglio culturale.

### La sai l'ultima?

Per sostenere economicamente il centro, vengono svolte le seguenti attività:

- il progetto dell'acqua: il pozzo che è stato costruito consente di vendere l'acqua a un prezzo ridotto. Questo genera un'entrata di 250 USD al mese;
- il pollaio: ci sono 500 galline, le cui uova in parte sono consumate dalle famiglie o date alla comunità di Kivuli e in parte sono vendute nei supermercati e negozi;
- l'attività agricola: sono coltivati 3 acri di terra a ortaggi, che saranno destinati al consumo interno e alla vendita. In futuro saranno coltivati mais e fagioli, grazie anche all'acquisto di un aratro.
- l'allevamento di api: è stato avviato quest'anno, ma a causa della siccità si è avuta una scarsa produzione.



*Le arnie con le api*

Quest'anno grazie a vari finanziamenti si sono potuti realizzare:

- la casetta per la guardia notturna;
- la cucina comunitaria e dispensa, che viene utilizzata nei momenti di festa o per particolari eventi;
- il gazebo: spazio all'aperto dove si pranza quando ci sono ospiti o per le riunioni.

### Ringraziamenti

Cogliamo l'occasione per ringraziare Amani e tutti i suoi amici per il supporto che ci danno. Lo apprezziamo veramente. Auguriamo a tutti un buon Natale e un felice anno nuovo.

## IL RITORNO DI UNA EX-CAMPISTA

*Elisa, campista '99*

Agosto 2002. Dopo tre anni di nuovo qui. Di nuovo Riruta Satellite. Stesse strade, stessi colori, stessi odori, stessa Africa. Li riconosco e mi ritornano subito familiari.

Arrivata al cancello nero, simbolo di protezione di Kivuli, il guardiano samburu mi apre per farmi entrare. Qui, oltre alle persone che passando si fermano a parlare con lui, c'è anche un nuovo "arruolato" addetto alla vendita dell'acqua. Mi ricordo bene, tre anni fa il pozzo era stato appena costruito e ora il prezioso progetto è ricchezza quotidiana, sia per le persone che vivono nel centro, sia per i vicini che possono usufruirne dato il basso prezzo a cui è venduta l'acqua. Scopro poi che altri due pozzi sono ormai una realtà all'interno della comunità di Koinonia: uno alla Shalom House, in cui lavora James, un ex-bambino del centro di Kivuli, diventato già grande, e un altro nella Casa di Anita nelle colline Ngong di Nairobi.

Entrando a Kivuli rimango rapita dallo sguardo dei bimbi, che interrogandosi sulla nuova arrivata cercano subito un approccio senza troppe formalità. Per i più grandicelli dopo pochi istanti sono un "dejà vù". Ma è troppo pretendere che si ricordino di me: sono tanti i bianchi che passano per il centro. Sorrido quando mi accorgo che invece molti di loro io riesco a riconoscerli: stessi volti... incredibilmente cresciuti.

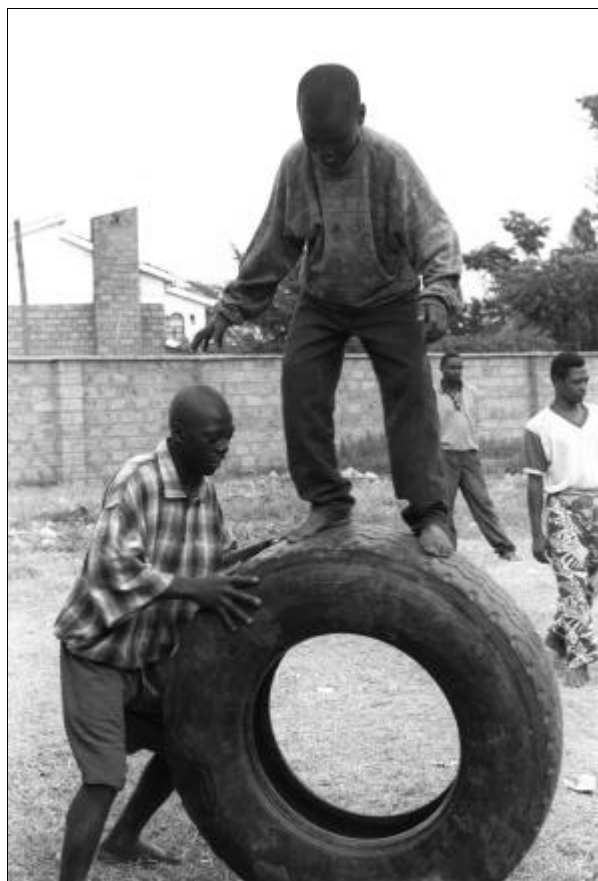
In cosa mi sorprenderanno stavolta? Come la prima volta che arrivai a Kivuli, immancabili saranno i loro sorrisi, le ciabattine colorate, il personalizzato modo di giocare a pallone a piedi nudi e la disponibilità ed entusiasmo per ogni attività proposta. Ma niente mi lascerà così stupita come la loro comunicazione che, oltre ai gesti e agli sguardi sempre molto importanti e ricchi di significato, oggi è fatta anche di "parole". Infatti insieme alla loro lingua, il kiswahili, ora i bimbi parlano molto bene anche l'inglese. Le loro infinite domande esprimono bene il desiderio che hanno di conoscere. Sono felici di poter studiare l'inglese a scuola e sono fieri della conquista che hanno fatto: sanno farsi capire, e soprattutto sanno di poter capire.

E' incredibile la velocità con cui si sviluppano i progetti quaggiù: sia quelli che sono evidenti a prima vista, sia quelli meno evidenti che sono

fatti di incontri tra persone, che hanno lo scopo di favorire uno scambio di idee per migliorare la vita per tutti.

E quindi dopo il *pozzo* (che c'è ma non si vede...), mi accorgo subito del nuovo *campo di basket*, costruito ormai da due anni, che ogni giorno è sommerso di persone; del *dispensario* che, grazie ai lavori che stanno facendo per ampliare lo spazio e ottenere due stanze in più per le visite, riesce a garantire un'assistenza primaria sempre più efficiente e preziosa per tutto il quartiere; dei *laboratori del batik, del cucito, di strumenti musicali e dei palloni*, che permettono a molte persone di lavorare e di incentivare il mercato locale...

Tutto questo è solo Kivuli.



E la casa di Anita? Tre anni fa era solo un'idea, un sogno... e nei "fatti" c'erano solo una casa, un pezzo di terreno e una famiglia della comunità disposta a far partire il progetto per le bambine di strada. Avevo visto il posto e parlando con la coppia avevo capito la potenzialità del progetto ma non avevo idea di quello che poteva diventare.

Oggi, a distanza di soli tre anni, la casa di Anita sono le 24 bambine, le tre famiglie che vivono e

crescono con loro, il pozzo che dà acqua, il terreno coltivato, il pollaio "pieno zeppo" di galline, le arnie con le api, la pace, il silenzio, le urla felici delle bimbe e dei tre ragazzini Nuba che stanno con loro.

E ora ripenso a una domanda che poco tempo fa mi fece un personaggio strano della mia città: "Scusa, si può volare a piedi nudi?".

Non aveva molto significato per me quella domanda. Ma proprio qui da Kivuli e dalla casa di Anita l'ho capita e ora sono alla ricerca di una risposta, forse perché ho voglia di sentirmi a piedi nudi e soprattutto ho voglia di volare come i bimbi e le bambine di qui, che anche adesso

continuano insistentemente a chiamarmi per giocare a calcio con loro...

... .che faccio, intanto mi tolgo le scarpe?



## **IL CAMPO DI LAVORO**

### **Ad Anita...**

Anche quest'anno abbiamo ospitato 8 ragazzi in occasione del tradizionale campo di lavoro che si è svolto nel mese di agosto.

Questo è stato il terzo campo. Durante questo mese i campisti hanno condiviso il modo di vivere, il cibo, la cultura delle famiglie. Inoltre attraverso il loro punto di vista e il racconto della loro esperienza hanno fornito nuovi spunti per la crescita dei nostri progetti. Ancora una volta il campo ha rappresentato un'importante possibilità di scambio. A conferma di ciò alla fine del campo è stato piantato un fiore fuori da ogni casa, come simbolo del legame nato con questa bellissima esperienza di condivisione.

In particolare, i campisti hanno collaborato:

- nei lavori in giardino, piantando fiori, sistemando pietre lungo i sentieri e lavorando nei campi piantando verdure;
- per l'igiene generale, con lo scopo di insegnare alle bambine come poter migliorare l'ambiente e i propri spazi, ad esempio separare la spazzatura e farne del concime;
- allestendo ateliers di arte manuale: è stato insegnato ai bambini a dipingere, a fare bambole, anelli di tessuto e origami di carta;
- nell'organizzazione di gite: le bambine sono andate a visitare il Centro di Dagoretti, le cascate Thika e hanno accompagnato i campisti a visitare il quartiere di Ngong;
- negli studi: i campisti hanno aiutato le bambine a fare i compiti e hanno inoltre insegnato alle più piccole a fare disegni ed esercizi di scrittura.

## **L'AFRICA E'...**

*La parola ai campisti 2002*

### **Chiara dalla Casa di Anita**

Dopo pochi mesi dal ritorno in Italia da quel meraviglioso posto che è il Kenya e, nello specifico, dalla casa di Anita, l'entusiasmo dentro di me è sempre alle stelle però, quando ti chiedono "com'è andata?", le persone lo fanno in modo diverso e le mie risposte variano a seconda che percepisca se è una domanda di rito oppure se c'è reale interesse.

La cosa che mi è rimasta di più e che cerco di tradurre nella mia vita quotidiana fatta di studio, lavoro, amici, famiglia, volontariato, sport,

viaggi in treno, è la forza, l'energia, l'entusiasmo, la tenacia con cui a Nairobi si vive la quotidianità.

Ho vissuto e visto situazioni in cui il primo pensiero è stato "non ce la possono fare".

E invece no, ce la fanno eccome, vanno avanti e non mollano nemmeno un minuto: resistono! Questo ce lo raccontava anche Kizito in un incontro a Kivuli, diceva: "economicamente e statisticamente l'Africa non ha diritto di esistere, e invece c'è", che forza ha dentro quest'Africa!

Per me è stato un campo meraviglioso. Nonostante le difficoltà: la mentalità diversa, il dover unire i pensieri e le idee del gruppo per poi confrontarle con loro, le abitudini e le sensibilità diverse, l'essere stanchi morti alla sera

e dovere programmare le attività del giorno dopo. Ma non solo, perché poi ci sono gli imprevisti, una volta che tutto sembra a posto manca il materiale, il pulmino è in ritardo... comunque vuoi costruire insieme, vuoi lavorare con il solo scopo di dare un sorriso alle bimbe. Il campo è stato la realizzazione di un sogno per me durato 4 anni, è stato un arricchimento, è stato... ecco non mi vengono le parole, mi capita spesso parlando dell'Africa, avete presente la canzone del Liga? "Ho perso le parole, eppure ce le avevo qua un attimo fa...forse perché davvero è da vivere..."



### **Valerio da Kivuli**

Le immagini che ho dentro, nel cuore e nella testa, non scapperanno mai e qualora dovessero farlo ritornerò qui a riprenderle.

Cammino per la strada di Riruta, salutando tutti: è il mio modo per ringraziare per l'ospitalità.

Le manine dei bimbi con i quali ho giocato, i loro sorrisi, trampolino per pensieri ed emozioni, i piedi scalzi con i quali si muovevano per giocare, adesso continuano a farlo nei miei pensieri...

Le acacie ci tengono a ricordarmi che sono in Africa, ma non ce n'è bisogno. Piove sulla baraccopoli, sulle lamiere arrugginite, sulla terra rossastra, su di me, su quello che sento, vedo, provo, vivo e cerco di tradurre in parole.

Ci sono bambini che chiedono soldi da convertire in cibo, bambini distrutti dalla colla o che mangiano carta dalla fame, non hanno nulla che ricordi vagamente l'infanzia. Come spiegare quello che si vede in questi posti?

Forse il rumore più forte che si sente proviene dai loro sorrisi.

Qui le persone cercano il contatto umano, una parola, un gesto, una stretta di mano. Questa è la loro risorsa, la loro ricchezza, il loro modo per combattere il dolore, o il fatto che non hanno nient'altro che loro stessi.

Non si può non amare un posto del genere.

Dennis sta sulla branda, avrà quattro o cinque anni. Ha un'infezione al piede che non lo fa giocare come gli altri bambini. Vorrei vederlo sorridere. Tento il tutto per tutto, l'unico linguaggio non verbale che ogni bambino conosce: il solletico. Accenna a un sorriso che poi esplode in una risata, che vale più di una vincita al superenalotto. Oggi ho vinto al superenalotto!

Benson, dieci anni, dimostra la sua vitalità ballando e facendo espressioni assurde, comiche, buffe, che sono forse il modo più giusto per allontanare il dolore e chi sa se ci riesce.

Bryan ha sei anni ma ne dimostra quattro. Da un anno circa è a Kivuli. Lentamente sta ritornando a essere un bambino. Non so se andranno via tutti i segni che la strada gli ha inferto. Bryan, naso camuso, dentini bianchi e larghi, occhi vispi, capelli a zero, tigna, voce piacevolmente stridula che lo diventa ancora di più quando grida il tuo nome. Ha trascorso un anno a lanciare sassi seduto con le spalle al muro oppure fermo in un letto. Ha ancora sbalzi d'umore poco gestibili. Bryan guarirà, diventerà il segno che l'Africa può guarire, deve guarire! La vita sboccia con maggiore irruenza, forza bellezza, proprio in quei posti dove è brutalmente negata.

#### **IL CAMPO DI LAVORO**

##### **A Kivuli...**

Il tradizionale campo di lavoro di agosto è stato un'esperienza ricca di felicità e di gioia.

I bambini hanno avuto la possibilità di giocare, di svolgere nuovi programmi didattici e di acquisire nuove conoscenze, grazie allo scambio culturale che il campo di lavoro favorisce.

"Salute e Gente" è stato il tema conduttore dal quale le attività traevano spunto, coinvolgendo molto i bambini di Kivuli, che hanno potuto esprimere al meglio le loro potenzialità.

Nel periodo del campo si è svolta la finale della Koinonia Cup, durante la quale gli ospiti italiani hanno preso parte attiva nella gestione dell'evento.

## Notizie, aggiornamenti, novità...

### ◆ “La Perla Nera” di Padre Kizito e Stefano Girola

*“Padre Kizito ci racconta un’Africa che canta e danza la vita, consapevole di fare i conti con un passato di dominio e un presente pieno di drammatiche contraddizioni ma protesa verso un futuro. Un avvenire che nascerà dalla determinazione e dalla vitalità dei numerosi giovani di Nairobi, del Sudan e di tutta l’Africa, che hanno smesso di scrutare il cielo degli aiuti stranieri per rivolgersi verso la propria terra da coltivare e trasformare.”*

Il libro “La Perla Nera, l’<altra> Africa sconosciuta”, di Renato Kizito Sesana e Stefano Girola con prefazione di Jean Léonard Touadi, edito dalle Edizioni Paoline è disponibile presso la sede di Amani al prezzo di copertina di euro 12,30: chi volesse avere maggiori informazioni o volesse acquistarlo può contattarci.

### ◆ “Un fiore per un fiore”

Amalia e Tina sono due amiche di Milano che hanno ideato questa iniziativa e la stanno gestendo insieme ad alcune amiche e allo staff di Amani:

*“Care amiche e cari amici di Amani, volevamo innanzitutto ringraziarvi per la simpatia con cui vi state avvicinando all’iniziativa “un fiore per un fiore”, i cui proventi saranno destinati alle bambine della Casa di Anita. Chi di noi possiede un giardino o un terrazzo può riservare un riquadro di terra, o un grosso vaso, per coltivare anche un solo rizoma (radice) di peonia. I fiori verranno poi offerti nella “Festa della Peonia” che organizzeremo nella primavera 2003. Le peonie sono delle specie erbacee che apparentemente muoiono, come tutte le erbe, in inverno. Una volta piantate, durano parecchi anni, anche decenni e producono sempre più fiori dal lungo e resistente stelo.*

*Comunque noi vi guideremo nel calendario dei lavori, nelle scelte bibliografiche, nonché (e perché no?) nelle possibili visite a vivaisti o giardini specializzati.”*

Chi volesse avere maggiori informazioni sull’iniziativa può contattare la sede di Amani.

### ◆ Sito web di Amani

Ricordiamo a tutti gli amici che Amani ha cambiato il proprio dominio in rete. E’ possibile trovare il sito web di Amani all’indirizzo [www.amaniforafrica.org](http://www.amaniforafrica.org). Per ancora un po’ di tempo, per evitare possibili problemi e confusione, il vecchio indirizzo [www.peacelink/amani.html](http://www.peacelink/amani.html) sarà ancora valido insieme a quello nuovo sopra citato. E’ cambiato anche l’indirizzo e.mail: il nuovo è [amani@amaniforafrica.org](mailto:amani@amaniforafrica.org). Sarà ancora attivo ancora per un po’ di tempo, come per il sito web, il vecchio indirizzo [amani@iol.it](mailto:amani@iol.it).

### ◆ Amaninews

È attivo per via e.mail un servizio chiamato "Amaninews", che permette agli iscritti di essere aggiornati sulle iniziative di Amani, ricevere i comunicati stampa dell’associazione e avere, tramite e.mail, una copia di questo giornale. L’iscrizione al servizio è gratuita e molto semplice: è sufficiente mandare un messaggio e.mail a:

[amaninews-subscribe@yahoogroups.com](mailto:amaninews-subscribe@yahoogroups.com)

Pensiamo che questo sia un ottimo strumento per essere sempre più coinvolti nella vita della nostra associazione e per mantenere vivi i contatti tra di noi.

### ◆ Africanews

È possibile ricevere la versione italiana e quella inglese di Africanews gratuitamente in internet mandando un messaggio mail a: [africanews1-subscribe@yahoogroups.com](mailto:africanews1-subscribe@yahoogroups.com).

Per ricevere la versione in inglese bisogna mandare un messaggio mail a [africanews2-subscribe@yahoogroups.com](mailto:africanews2-subscribe@yahoogroups.com).

Se si desidera riceverlo in copia cartacea per posta bisogna mandare una richiesta all’indirizzo e.mail [africanews@iol.it](mailto:africanews@iol.it) o presso la sede di Amani con l’indirizzo e, a discrezione, un contributo per le spese postali.

### ◆ Le offerte ad Amani sono deducibili

I benefici fiscali per erogazioni a favore di Amani possono essere conseguiti con due possibilità alternative:

1. deducibilità ai sensi del DPR 917/86 a favore di ONG per donazioni destinate a Paesi in via di sviluppo.

Deduzione nella misura massima del 2% del reddito imponibile sia per le imprese che per le persone fisiche.

2. oneri deducibili ai sensi del DL 460/97 per erogazioni liberali a favore di ONLUS.

Per le imprese per un importo massimo di euro 2.065,83 o del 2% del reddito di impresa dichiarato.

Per le persone fisiche detraibile nella misura del 19% per un importo complessivo non superiore a euro 2.065,83.

Ai fini della dichiarazione fiscale è necessario conservare:

per i versamenti con bollettino postale: **ricevuta di versamento**;

per i bonifici o assegni bancari: **estratto conto della banca ed eventuali note contabili**.

Ricordiamo inoltre di segnare sempre **la causale del versamento e l’indirizzo completo del donatore**.

*Per avere altre informazioni o per richiedere il materiale, potete contattare:*

### Amani Onlus - ONG

Via Gonin, 8 - 20147 - Milano - Tel. 02-4121011 Fax 02-48302707

e.mail: [amani@amaniforafrica.org](mailto:amani@amaniforafrica.org); e.mail Gruppo Adozioni: [amani.adozioni@iol.it](mailto:amani.adozioni@iol.it); sito web: [www.amaniforafrica.org](http://www.amaniforafrica.org)

C/C Postale: 37799202 - C/C Bancario: 503010 Banca Popolare Etica ABI 05018 - CAB 12100